



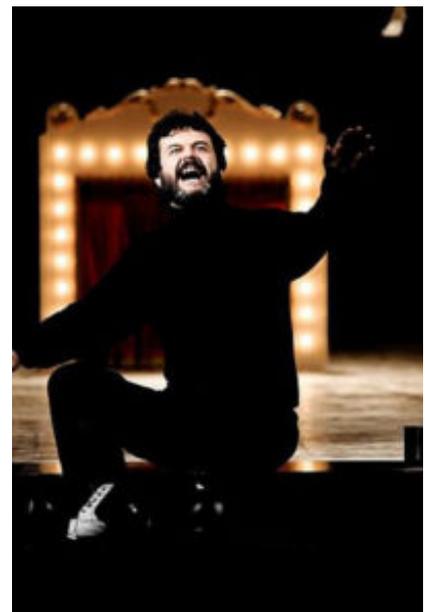
Le nuvole

Patrizia Vitrugno · 15 Gennaio 2009



Sono vestiti di nero, con ai piedi enormi scarpe da clown, maschere, tutù e piume di struzzo i quattro attori protagonisti de *Le nuvole* per la regia di Antonio Latella. La morale di Aristofane si affida alla traduzione anticonvenzionale di Letizia Russo, dando vita ad uno spettacolo che divide il pubblico, nel bene e nel male. Alle originalità di Latella gli aficionados sono avvezzi, ma questa volta il confine tra geniale e stucchevole è alquanto labile e incerto.

La storia è nota: il contadino Strepsiade (Annibale Pavone) per evitare di pagare i debiti contratti alle corse dal figlio fannullone Fidippide (che sul palco è un pupazzo deforme e ventriloquo, pigro e impertinente, animato con buona interpretazione da Massimiliano Speziani che veste anche i panni di Socrate), va a lezione da Socrate per imparare l'arte della persuasione, al fine di vanificare le pretese dei creditori. Non riuscendoci in prima persona, manda a scuola di sofismi il figlio, col risultato di armarselo contro. I bravissimi Annibale Pavone, Marco Cacciola, Massimiliano Speziani e Maurizio Rippa danno smalto a quella che risulta una vera e propria parodia della nuova filosofia che risponde alla natura reazionaria di Aristofane, il quale vedeva in Socrate l'esponente di quel pensiero critico che può dar luogo ad effetti disastrosi. E il passo tra ieri e oggi è breve, tant'è che la satira di cui faceva oggetto i suoi nemici, a distanza di secoli, suscita ancora risate ed è estremamente attuale.



Ciò che piace di questo spettacolo è il coinvolgimento che Latella crea tra attori e pubblico: spesso

la sala è illuminata e gli interpreti cercano uno scambio anche duro con la platea. E in fin dei conti è questo il senso dell'opera di Aristotele. Il dibattito, il ragionamento del cui significato si fa portavoce Socrate, è ricercato con il pubblico anche in maniera forte, apostrofato infatti anche in maniera volgare ("massa di rottinculo").



Meno convincente e a tratti addirittura banale, la trasposizione della celebre gara tra Discorso giusto e Discorso ingiusto, recitata in proskenion: diventa una sterile declamazione dei due opposti punti di vista. Da un lato il discorso giusto o migliore che osanna i valori tradizionali, il rispetto dei genitori, l'orgoglio, il pudore e che abbozza posture e vocalità da duce; dall'altro il discorso ingiusto o peggiore più pacato e più vicino alla gente alla quale

l'attore si avvicina scendendo tra il pubblico, e che cerca di svegliare le coscienze sopite in platea. Alla vittoria del discorso ingiusto si accompagna l'involarsi verso il soffitto di una quarantina di scheletri che fino a quel momento sostavano come nuvole, appunto, sospesi in diverse posizioni da vivi.

Latella affida la chiusura dello spettacolo ai tre scimmioni di kubrickiana memoria e alla regina di questo cabaret Maurizio Ripa che, con la voce da contralto e senza microfono canta Battiato. E, questa volta, c'è poco da ridere.

Titolo: Le nuvole | **Autore:** Aristofane | **Adattamento:** Letizia Russo | **Regia:** Antonio Latella | **Scene:** Annalisa Zaccheria | **Costumi:** Annalisa Zaccheria | **Luci:** Giorgio Cervesi Ripa | **Interpreti:** Marco Cacciola, Annibale Pavone, Maurizio Ripa, Massimiliano Speziani | **Produzione:** Teatro Stabile dell'Umbria | **Anno:** 2009 | **Genere:** Drammatico | **Applausi del pubblico:** null | **In scena** fino al 31 Gennaio al Teatro Argentina di Roma.